



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2019-2021**

APPROVATO CON DELIBERAZIONE NR. 29 DEL 12/12/2018
Pubblicato nel sito istituzionale www.pietavenezia.org – sezione Amministrazione Trasparente

30122 Venezia, Castello, 3701, C.F. 80009610272
Tel 041 5222171 – 041 5237395 Fax 041 5204431
info.admin@pietavenezia.org info@pec.pietavenezia.org www.pietavenezia.org

SEDE DISTACCATA CASA PATERNA
30027 San Donà Di Piave (Ve) Via Calnova, 35
Tel 0421 222506 Fax 0421 225790 casapaterna@pietavenezia.org



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

PREMESSA

Con Legge 6 novembre 2012, n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti a porre in atto iniziative in materia.

Il concetto di corruzione, così come definito dalla predetta legge, è molto più ampio di quello squisitamente penalistico e viene inteso come “corruzione amministrativa”, che si manifesta quando l’inefficienza della macchina amministrativa è causata dall’uso distorto delle funzioni amministrative attribuite, a prescindere dalla rilevanza penale della fattispecie.

A seguito dell’emanazione di tale legge sono stati poi adottati:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

La normativa in tema di contrasto alla corruzione e di trasparenza nella pubblica amministrazione, si rifà, altresì, ai principi generali enunciati dal Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”, dal Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 “Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”, nonché dal codice penale italiano.

La Legge 6 novembre 2012, n.190 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse.

Con deliberazione n. 34/2012 la CIVIT ha stabilito che l’art. 35 bis del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 come novellato dall’art. 1, comma 46 della Legge 6 novembre 2012, n.190 trova applicazione anche nei confronti delle IPAB, anche in attesa della trasformazione prevista dall’art. 10 della Legge 8 novembre 2000, n. 328.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell’art. 1 co.8 della Legge 6 novembre 2012, n.190 come modificato dall’art. 41 co.1 lett. G) Decreto Legislativo del 25 maggio 2016, n. 97 è stato adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 37 del 14.12.2017.

Il presente documento costituisce pertanto l’aggiornamento annuale al predetto Piano.

Nell’obiettivo di programmare e integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell’anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all’art. 1, co. 7, della Legge 6 novembre 2012, n.190 dall’art. 41, co. 1, lett. f) del Decreto Legislativo del 25 maggio 2016, n. 97 in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.). Il R.P.C.T. dovrà pertanto occuparsi di svolgere la regia complessiva della predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in costante coordinamento con i servizi dell’Ente come indicato nel PNA 2016.



Istituto Provinciale per l'Infanzia **SANTA MARIA DELLA PIETÀ** Venezia

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà" è un ente pubblico senza scopo di lucro a cui è riconosciuta, anche agli effetti fiscali, la finalità sociale delle attività svolte, nonché l'equiparazione all'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona, di cui al Decreto Legislativo 4 maggio 2001, n. 207, regolato negli aspetti fondamentali dallo Statuto, nonché dalla normativa nazionale e regionale di settore.

L'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà", richiamandosi alle originarie finalità, in armonia con la programmazione regionale, ha per scopo lo svolgimento di ogni attività sociale, culturale, tecnica e amministrativa necessaria all'erogazione di servizi e prestazioni di natura socio assistenziale e socio-sanitaria, formativa e benefica utile a migliorare le condizioni di vita dell'infanzia e della maternità in difficoltà.

L'Istituto provvede all'assistenza dell'infanzia e alla maternità in situazioni di difficoltà, mantenendo ed aggiornando i propri interventi e servizi in relazione alle nuove situazioni di disagio sociale assolvendo in tale ambito i compiti di assistenza all'infanzia sia direttamente sia mediante convenzione con soggetti pubblici e/o privati. L'Istituto svolge, in tali ambiti, compiti di formazione e promozione, di studio, ricerca e documentazione, di sperimentazione, informazione e servizi di assistenza in tutti i campi riguardanti l'infanzia, ivi compresi gli ambiti ad essa collegati dell'adolescenza, della famiglia, della maternità e della condizione della donna, al fine di prevenire situazioni di rischio.

Le attività dell'Istituto sono caratterizzate da forme di integrazione con gli enti locali, secondo le loro specifiche competenze e la loro programmazione, nonché con le istituzioni ed organizzazioni che operano a vario titolo nei suddetti ambiti, a livello comunale, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.

L'Istituto sviluppa ogni iniziativa di conservazione, tutela e valorizzazione del proprio patrimonio storico-artistico, anche mettendo a disposizione di enti pubblici e/o privati propri beni per finalità artistiche e culturali.

L'Istituto può perseguire le finalità statutarie anche partecipando o avvalendosi di società, enti di diritto privato e no-profit nei limiti della propria natura di ente senza scopo di lucro e secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

3

Le funzioni di governo e di indirizzo politico dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà" sono affidate ad un Consiglio di Amministrazione (CDA), composto da 5 membri nominati dalla Città Metropolitana di Venezia, secondo il proprio ordinamento. Il Direttore Segretario dirige gli Uffici dell'Ente ed è responsabile della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'IPAB.

Nello Statuto dell'Istituto sono disciplinate in dettaglio le attività di competenza del CDA e quelle di competenza del Direttore Segretario. Tutte le funzioni di controllo previste ai sensi della Legge Regionale del Veneto 1° settembre 1993, n. 45 sono affidate a un organo di revisione economico finanziaria, nominato dal CDA e composto da 3 membri (Collegio dei Revisori dei Conti) che, in conformità alle disposizioni statutarie ed alla normativa vigente, collabora con il CDA nelle sue funzioni, garantendo in particolare la regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'Ente. Il Direttore, nello svolgimento dell'attività amministrativa, si avvale della collaborazione degli Uffici Amministrativi.

Gli organi di vertice provvedono nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa a:

- nominare Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza,
- adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell'art. 1 co.8 della Legge 6 novembre 2012, n.190 come modificato dall'art. 41 co.1 lett. G) del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 e propri aggiornamenti annuali.

Con deliberazione n. 34 del 22.12.2014, il CDA individuava e nominava il Vicedirettore dell'Ente, "Responsabile per la prevenzione della corruzione" e "Responsabile per la trasparenza", ponendo

30122 Venezia, Castello, 3701, C.F. 80009610272
Tel 041 5222171 – 041 5237395 Fax 041 5204431

info.admin@pietavenezia.org info@pec.pietavenezia.org www.pietavenezia.org

SEDE DISTACCATA CASA PATERNA
30027 San Donà Di Piave (Ve) Via Calnova, 35
Tel 0421 222506 Fax 0421 225790 casapaterna@pietavenezia.org



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

stabilmente in essere l'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, nella sua nuova articolazione prevista dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, integrato dalla sezione per l'integrità e la trasparenza, è approvato dall'organismo di governo, il Consiglio di Amministrazione. I compiti di realizzazione e gestione operativa sono affidati al Vicedirettore con compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Piano Triennale. Nell'ambito dell'Ufficio di Direzione, ed in stretto collegamento con il Consiglio di Amministrazione, vengono individuati i contenuti del Piano. In questo ambito si valutano i livelli di coinvolgimento degli stakeholder, sia interni che esterni; si attiva il monitoraggio sui contenuti delle esigenze emergenti dal rapporto con i portatori d'interesse; si attiva una circolazione dell'informazione coinvolgente anche gli organi d'indirizzo politico amministrativo. Il livello di coinvolgimento deve interessare ogni singolo servizio dell'Ente.

I soggetti coinvolti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà" sono:

Ruolo	Responsabilità/posizione di lavoro in Istituto	Competenze sulla prevenzione della corruzione
Organo di indirizzo e controllo	Consiglio di Amministrazione	<ul style="list-style-type: none">➤ Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;➤ Adotta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;➤ Propone indirizzi specifici per la diffusione di azioni e politiche anticorruzione.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Vicedirettore	<ul style="list-style-type: none">➤ Propone al CDA gli atti e i documenti per l'adozione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ne garantisce il monitoraggio e l'attuazione;➤ Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;➤ Cura la predisposizione la diffusione e l'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti;➤ In qualità di R.P.C.T. promuove l'applicazione del relativo piano.



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

Dipendenti dell'Istituto	Tutti i dipendenti a tempo indeterminato e determinato	<ul style="list-style-type: none">> Partecipano al processo di gestione del rischio;> Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e nel Codice di Comportamento;> Segnalano eventuali situazioni di illecito.
Collaboratori	Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente	<ul style="list-style-type: none">> Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e nel Codice di comportamento;> Segnalano eventuali situazioni di illecito.

ART. 1
OGGETTO E FINALITÀ

Ai sensi della richiamata Legge 6 novembre 2012, n.190 l'IPAB "Istituto Provinciale per l'Infanzia Santa Maria della Pietà", ogni anno, conferma e/o adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.), con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione dei servizi a rischio corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio e in particolare con le seguenti finalità:

1. individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
2. prevedere prime misure di prevenzione della corruzione per le attività individuate ai sensi del punto uno, nonché meccanismi di formazione dei dipendenti addetti a settori particolarmente a rischio e forme di controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
3. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate al punto uno, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) a cui compete la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
4. individuare misure organizzative per monitorare il rispetto dei termini previsti dalla Legge o dai Regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
5. monitorare i rapporti tra l'IPAB e i soggetti che con la stessa stipulano contratti e che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o eventuali erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'IPAB;
6. individuare specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni secondo quanto disposto dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
7. definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori più esposti.



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

ART. 2
RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'IPAB "Istituto Provinciale per l'Infanzia Santa Maria della Pietà" è temporaneamente individuato, stante l'attuale pianta organica, nella figura del Vicedirettore dell'Ente, il quale entro il 31 gennaio di ogni anno e, comunque, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione o nelle disposizioni di legge, provvede all'aggiornamento del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) provvede alle comunicazioni previste dalla normativa secondo le tempistiche prescritte dall'ANAC, pubblicando il P.T.P.C.T. nel sito internet dell'IPAB nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha, pertanto, i seguenti compiti:

1. elaborare la proposta di Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che deve essere adottato dall'organo dal CDA, secondo i contenuti indicati nel comma 9 dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n.190;
2. proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o della normativa vigente;
3. verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
4. proporre procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
5. individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. C della Legge 6 novembre 2012, n. 190);
6. proporre e chiedere l'applicazione dei criteri di rotazione per quel che concerne le attività a più elevato rischio di corruzione, ovvero coinvolgendo più persone compatibilmente con la struttura organizzativa dell'amministrazione;
7. interessa l'organo di audit interno alla verifica e al controllo della corrispondenza tra atti e procedure;
8. trasmettere annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione con i risultati dell'attività svolta da pubblicare secondo le tempistiche previste dall'ANAC nel sito web dell'IPAB.

6

In caso di inadempienza da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) di quando soprariportato, si procederà come di seguito indicato:

1. in caso venga accertato, all'interno dell'amministrazione, un reato di corruzione con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'art. 21 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, per danno erariale e all'immagine dell'Ente, salvo che provi di:
 - a. di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.);
 - b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
2. in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, risponde ai sensi dell'art. 21 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e sul piano disciplinare, per omesso controllo.



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

ART. 3
INDIVIDUAZIONE ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Il presente paragrafo assolve alla finalità del Piano che, a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della Legge 6 novembre 2012, n. 190, deve fornire una "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici e dei servizi al rischio di corruzione". Si è proceduto alla ricognizione del grado di esposizione ai rischi di corruzione nel contesto dell'IPAB caratterizzato dal particolare tipo di attività svolta (assistenza residenziale a minori e al nucleo mamma/bambino), dalla particolare strutturazione e dalle ridotte dimensioni dell'organico amministrativo impiegato nelle diverse attività.

1. autorizzazione;
2. concessione;
3. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
4. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
5. scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare;
6. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Nell'ambito della *mission* istituzionale dell'IPAB le attività di cui al presente articolo maggiormente svolte dai dipendenti riguardano in particolare i punti 2, 3, 4, 5 e 6 in particolare:

Attività

1. concorsi e procedure selettive e progressioni di carriera;
2. procedure d'individuazione del contraente per lavori, servizi e forniture;
3. procedure di scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare;
4. procedure per il contrasto delle morosità e per il recupero crediti;
5. procedure per attribuzione di vantaggi economici.

Attività	Rischio
Procedure di scelta del contraente per lavori, forniture e servizi.	Rischio medio
Procedure di scelta del contraente per fitti, locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare.	Rischio medio
Concorsi, procedure selettive e progressioni di carriera	Rischio basso
Procedure per il contrasto delle Morosità e per il recupero crediti	Rischio basso
Procedure per attribuzione di vantaggi economici	Rischio basso



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

ART. 4

CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO E OBBLIGHI INFORMATIVI
Azioni e misure potenzialmente idonee a prevenire o ridurre il rischio di corruzione

Normativa di riferimento: art. 1 comma 9 della Legge 6 novembre, n. 190.

L'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà" adotta le seguenti misure per prevenire il rischio di corruzione:

1. assicurare la massima trasparenza e accessibilità alle informazioni ai fini della tracciabilità dell'attività dell'Ente;
 2. adeguata motivazione degli atti amministrativi, nonché delle delibere del Consiglio di Amministrazione: onere di dettagliata e puntuale motivazione è in proporzione diretta alla discrezionalità del relativo provvedimento;
 3. assicurare il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
 4. adozione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) di adeguate iniziative per informare il personale sull'obbligo di astenersi dall'attività amministrativa in presenza di situazioni di conflitto d'interessi, anche solo potenziale;
 5. sollecitare e vigilare sull'astensione dall'attività amministrativa da parte dei dipendenti in presenza di conflitti d'interessi, anche potenziali e sulla segnalazione della relativa situazione (art. 6 bis Legge 7 agosto 1990, n. 241);
 6. impartire direttive interne affinché sia rispettato, da parte dei dipendenti che hanno esercitato poteri negoziali per conto dell'Ente, il divieto di prestare attività lavorativa nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro presso gli stessi soggetti privati o altre Ipub destinatari delle loro attività (art. 53, comma 16 ter del Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n. 165);
 7. verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico di dipendenti e/o soggetti cui si intende conferire incarichi per la formazione di commissioni, ovvero l'assegnazione ad uffici particolarmente esposti a rischio corruzione;
 8. adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'anonimato del dipendente che segnala illeciti cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro (art. 54 bis del Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n. 165, Decreto Legge 24 giugno 2014 n.90 e Legge 30 novembre 2017, n.179);
 9. rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza, fatte salve le eventuali eccezioni stabilite da disposizioni legislative/regolamentari;
 10. provvedere, laddove possibile e fatto salvo il divieto di aggravio del procedimento, a distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dell'adozione dell'atto finale, in modo tale che, per ogni provvedimento, ove possibile, compatibilmente con la dotazione organica dell'ufficio/servizio, siano coinvolti almeno due soggetti, l'istruttore proponente ed il firmatario del provvedimento;
 11. La segnalazione di conflitto deve essere scritta e indirizzata al R.P.C.T., il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività e le eventuali condizioni o limiti di azione, valutando le iniziative da assumere. Nel caso in cui il conflitto di interessi riguardi un collaboratore a qualsiasi titolo, questi ne darà comunicazione al Direttore. Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziati annualmente in occasione della reportistica finale.
- Nell'ambito dell'attività contrattuale è necessario:
- a. ridurre gli affidamenti diretti ai casi espressamente previsti dalla legge o dai regolamenti interni;
 - b. vigilare sulla corretta esecuzione di un contratto di lavori/servizi/forniture avendo cura di sollevare le dovute contestazioni in caso di inadempienze parziali e/o totali, di applicare le penali, le clausole risolutive e l'eventuale risoluzione per danni.



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

- c. rispettare il divieto di frazionamento o di innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- d. ricorrere agli acquisti a mezzo CONSIP, e/o del mercato elettronico della pubblica amministrazione, e/o degli altri mercati elettronici, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa;
- e. assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari e adeguati;
- f. nelle procedure di gara, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, individuare un soggetto terzo, con funzioni di segretario verbalizzante "testimone", diverso da coloro che assumono le decisioni sulla procedura e se possibile, secondo un criterio di rotazione;
- g. i componenti delle commissioni di gara e di concorso devono rendere, all'atto dell'accettazione della nomina, dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela e/o di dipendenza da lavoro e/o professionali con i partecipanti alla gara o al concorso, con gli Amministratori, con i Dirigenti/Responsabili di P.O. interessati alla gara o al concorso e loro parenti od affini entro il secondo grado;
- h. i concorsi e le procedure selettive del personale si svolgono secondo le prescrizioni del Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n.165 e del regolamento adottato dall'Ente. Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è pubblicato nel sito istituzionale dell'IPAB nella sezione "Amministrazione trasparente".

ART. 5
SANZIONI

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce illecito disciplinare e come tale potrà essere sanzionato.

Qualunque violazione, sospetta o nota, della normativa anticorruzione deve essere immediatamente segnalata da chi ne abbia notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il R.P.C.T. se riscontra fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di Polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'A.N.A.C.

Il R.P.C.T. se riscontra inoltre casi di possibile violazione delle disposizioni in materia di inconferibilità o incompatibilità, ai sensi del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al richiamato Decreto Legislativo.

ART. 6
ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

L'Amministrazione, pur riconoscendo che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di particolare rilievo nella strategia di prevenzione della corruzione come previsto nel P.N.A., evidenzia che, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero esiguo di figure amministrative ognuna delle quali ha competenze definite, non è possibile procedere ad una rotazione/interscambio delle figure senza creare un complessivo disservizio e difficoltà nel funzionamento degli uffici e dei servizi.

ART. 7
OBBLIGHI FORMATIVI

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare nei settori a più alto rischio di corruzione e individua il personale da inserire nei programmi di formazione.

30122 Venezia, Castello, 3701, C.F. 80009610272
Tel 041 5222171 – 041 5237395 Fax 041 5204431
info.admin@pietavenezia.org info@pec.pietavenezia.org www.pietavenezia.org

SEDE DISTACCATA CASA PATERNA
30027 San Donà Di Piave (Ve) Via Calnova, 35
Tel 0421 222506 Fax 0421 225790 casapaterna@pietavenezia.org



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

Il programma di formazione dovrà avere ad oggetto la normativa anticorruzione e in particolare le disposizioni della Legge 6 novembre 2012, n. 190 l'esame specifico della normativa penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione e di corruzione e concussione, Codice Antimafia, nonché le normative in materia di Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e Codice Disciplinare. Dell'avvenuto adempimento viene dato atto in occasione della relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

ART. 8
MONITORAGGIO DEI COMPORAMENTI
IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'art. 1, comma 41, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge 7 agosto 1990, n. 241 rubricato "conflitto di interessi". La norma contiene due prescrizioni:

- È stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente, ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- È previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

ART. 9
CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

Si applicano le specifiche disposizioni dettate in materia dal dall'art. 53 del Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n.165.

ART. 10
INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI – INCOMPATIBILITÀ
PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI

Si applicano le specifiche disposizioni previste dal Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190); ai fini dell'applicazione della norma, l'Ente acquisisce autocertificazione da parte dei soggetti interessati all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal decreto e dichiarazione annuale nel corso dell'incarico sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.

ART. 11
OBBLIGHI di TRASPARENZA

In attuazione di quanto disposto dal Decreto Legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, l'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà" definisce le seguenti misure per la trasparenza, che costituiscono parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione 2019/2021 ed obiettivi strategici dell'Ente. Gli obiettivi dell'IPAB sono orientati a garantire la massima trasparenza dell'azione dell'Ente e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del personale.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione nel sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

30122 Venezia, Castello, 3701, C.F. 80009610272
Tel 041 5222171 – 041 5237395 Fax 041 5204431
info.admin@pietavenezia.org info@pec.pietavenezia.org www.pietavenezia.org

SEDE DISTACCATA CASA PATERNA
30027 San Donà Di Piave (Ve) Via Calnova, 35
Tel 0421 222506 Fax 0421 225790 casapaterna@pietavenezia.org



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

I dati da pubblicare nel sito istituzionale dell'Ente sono individuati nei contenuti obbligatori di cui Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, e dalle linee guida approvate dall'ANAC con delibera 1310/2016.

Il Vicedirettore dell'Ente, oltre a rivestire il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ha funzioni di Responsabile della Trasparenza e, come tale deve verificare che gli adempimenti di cui al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

Il Responsabile della Prevenzione Corruzione e della Trasparenza verificherà, con cadenza mensile, la corretta pubblicazione degli atti e dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito dell'Ente.

Nel sito internet istituzionale deve essere assicurata la pubblicazione di tutti provvedimenti e atti, previsti dalla normativa in materia.

Il presente programma ha, tra l'altro, l'intento di attuare concretamente gli obblighi di trasparenza e di stabilire un rapporto di informazione con i destinatari esterni dei programmi dell'Ente nell'ottica di avviare un processo virtuoso di informazione e condivisione dell'attività posta in essere, ed alimentare un clima di fiducia verso l'operato della stessa. Tale obbligo trova, nell'attuale contesto tecnologico e informatico, un'ampia possibilità d'accesso e conoscibilità dell'attività amministrativa e di tutte le informazioni che la accompagnano. Tuttavia, la pubblicazione on line delle informazioni deve rispettare alcuni limiti posti dalla legge. È necessario, innanzitutto, delimitare le sfere di possibile interferenza tra disciplina della trasparenza e protezione dei dati personali, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori che esse riflettono in sede di concreta applicazione. Tanto la Civit, ora ANAC, quanto il Garante per la protezione dei dati personali, richiamano in particolare, il principio di proporzionalità volto a garantire che i dati pubblicati, il modo ed i tempi di pubblicazione, siano pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge, anche per garantire il "diritto all'oblio" degli interessati, il diritto cioè di ogni cittadino a non essere ricordato sui media, per qualcosa che non riflette più la sua identità.

Il R.P.C.T. garantisce l'accesso civico semplice, ovvero il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati di cui l'IPAB abbiano omesso la pubblicazione pur avendone l'obbligo.

Il R.P.C. T. assicura l'accesso civico "generalizzato", ovvero il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 riconosciuto "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

Entrambe le tipologie di accesso differiscono dall'accesso agli atti ex Legge 7 agosto 1990, n. 241, riconosciuto ai soggetti interessati titolari di "un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) e inviata con le seguenti modalità:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: info.admin@pietavenezia.org
- tramite posta ordinaria o direttamente presso gli uffici dell'IPAB, siti in Venezia Castello, 3702

L'Ufficio Protocollo protocollerà la richiesta, la inoltrerà quindi tempestivamente al R.P.C. T.

Il R.P.C.T. si pronuncia sulla richiesta di "accesso civico" comunicando al richiedente l'esito della sua richiesta; dopo la comunicazione della pronuncia, ed entro trenta giorni dalla stessa, l'Amministrazione procede alla pubblicazione stessa, trasmettendo contestualmente al richiedente il documento, l'informazione o il dato richiesto. Il R.P.C.T. cura ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Se il documento, l'informazione, o il dato risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

30122 Venezia, Castello, 3701, C.F. 80009610272
Tel 041 5222171 – 041 5237395 Fax 041 5204431

info.admin@pietavenezia.org info@pec.pietavenezia.org www.pietavenezia.org

SEDE DISTACCATA CASA PATERNA
30027 San Donà Di Piave (Ve) Via Calnova, 35
Tel 0421 222506 Fax 0421 225790 casapaterna@pietavenezia.org



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

Se il R.P.C.T. non si pronuncia, o decorrono i 30 giorni, si ha l'ipotesi di mancata risposta. In tal caso il richiedente può ricorrere al Segretario Direttore, titolare del potere sostitutivo previsto dall'art. 2 c. 9 bis Legge 7 agosto 1990, n.241, che verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza.

L'Ente ha reso noto, tramite il proprio sito web istituzionale, un indirizzo di posta elettronica certificata: info@pec.pietavenezia.org cui il cittadino può rivolgersi per trasmettere istanze e richieste di informazione. L'indirizzo è reperibile nella home page del sito istituzionale.

ART. 12
SEGNALAZIONI PROVENIENTI DA DIPENDENTI
DELL'AMMINISTRAZIONE - WHISTLEBLOWING

L'articolo 1, comma 51, della Legge 12 dicembre 2012, n. 190 ha introdotto nell'ambito del Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n. 165, l'art. 54 bis "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower) e la Legge 30 novembre 2017, n. 179 ha definito le disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile alla difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative nell'Amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. La denuncia è sottratta alla disciplina di accesso agli atti.

12

I dipendenti, i consulenti e i collaboratori a vario titolo che intendono segnalare situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza all'interno dell'amministrazione, potranno far recapitare comunicazioni con modalità informatiche, in ogni caso solo ed esclusivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) che garantisce:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante ("whistleblower");
- la sottrazione della denuncia al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo articolo 54 bis Decreto Legislativo 20 marzo 2001, n. 165 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.

ART. 13
VERIFICA DEL PIANO

E' cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità rispetto all'attività dell'Ente.

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

30122 Venezia, Castello, 3701, C.F. 80009610272
Tel 041 5222171 – 041 5237395 Fax 041 5204431
info.admin@pietavenezia.org info@pec.pietavenezia.org www.pietavenezia.org

SEDE DISTACCATA CASA PATERNA
30027 San Donà Di Piave (Ve) Via Calnova, 35
Tel 0421 222506 Fax 0421 225790 casapaterna@pietavenezia.org



Istituto Provinciale per l'Infanzia
SANTA MARIA DELLA PIETÀ
Venezia

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge 6 novembre 2012, n.190, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro il termine stabilito dall'A.N.A.C, redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette al Consiglio di Amministrazione. La predetta relazione dovrà essere consultabile nella sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione secondo le modalità e tempistiche stabilite annualmente dall'A.N.A.C.

ART. 14
REVISIONI

Le revisioni del presente documento vengono effettuate, di norma, con cadenza annuale secondo le tempistiche previste dall'ANAC o da intervenute modifiche legislative.